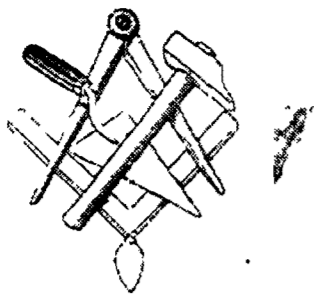


L'Italia col cappuccio



La denuncia del procuratore di Palmi all'Antimafia Trentamila iscritti ufficiali: magistrati, militari, politici, carabinieri, poliziotti ed esponenti dell'alta finanza «Ma la mia inchiesta rischia di bloccarsi: ho chiesto indagini accurate, mi sono stati portati vecchi elenchi»



Alcuni attrezzi simbolici usati dai massoni durante le riunioni rituali

Ecco l'«esercito» della massoneria

Un «superpartito trasversale», la mappa del giudice Cordova

L'inchiesta del procuratore di Palmi Cordova su mafia e poteri occulti rischia di saltare «per la generale riluttanza degli organi investigativi a portare avanti le indagini». Lo ha denunciato il magistrato all'Antimafia «Moltissimi poliziotti e carabinieri nelle logge massoniche». 30mila iscritti, legami con l'alta finanza internazionale, 9mila «fratelli» nel Sud Italia, questo il «superpartito massonico»

ENRICO FIERRO

ROMA In Italia agisce un potente «superpartito trasversale» i cui militanti appartengono al mondo delle professioni dell'economia dell'esercito della magistratura della polizia dei carabinieri dell'alta finanza Trentamila iscritti ufficiali e la massoneria «il tessuto connettivo della gestione del potere in tutti i suoi aspetti, politico amministrativo, economico, militare». È la descrizione netta che ieri Agostino Cordova procuratore della repubblica di Palmi, ha fatto davanti alla Commissione parlamentare antimafia. Il magistrato, che da mesi sta indagando sui rapporti tra poteri occulti e criminalità, ha lanciato un allarme. «La mia inchiesta rischia di bloccarsi. Perché c'è una generale riluttanza da parte delle forze investigative a collaborare alle indagini».

«Riluttanza», Cordova traduce così mesi di vero e proprio sabotaggio contro il suo lavoro. «A polizia e carabinieri» ha raccontato «chiedevo indagini precise sulla presenza delle logge massoniche, e loro mi mandavano elenchi vecchi, di 10 anni fa, per lo più tratti dalle vecchie inchieste sulla loggia P2. In alcuni casi mi hanno addirittura risposto di non sapere dell'esistenza di logge anche in zone dove notoriamente, bastava leggere i giornali la massoneria è presente». Un sabotaggio lento, progressivo scientifico Documentabile ha sottolineato Cordova «Ho delegato indagini ad una trentina di comandi dei carabinieri e ad altrettanti uffici della Digos. Tranne che in rarissimi casi ho ricevuto elenchi anagrafici imprecisi. Risposte evasive o nessuna risposta». A questo punto, ha aggiunto, «non ho capito se devo indagare sulle deviazioni della massoneria o su chi ritarda le indagini». Già perché non si indaga? Un commissario chiede se questo non dipenda

Nome per nome, questo l'elenco dei magistrati

ROMA Sono una quarantina i nomi dei magistrati risultati iscritti alla massoneria secondo l'elenco inviato al Csm dal procuratore Agostino Cordova. Anche se il magistrato nel corso della sua audizione all'Antimafia ha ammesso che si tratta di un elenco parziale. Ecco i nomi.

Grande Oriente d'Italia Arosi Alfredo (sostituto procuratore generale Perugia), Armani Giuseppe (Corte d'Appello Bologna), Casoli Giorgio (fuori ruolo senatore Psl), D'Agostino Luciano (pm, Lamezia Terme), Di Blasi Salvatore (giudice Milano), Francioni Nicolò (Corte d'Appello Milano), Monti David (pm, Enna), Scarfoni



Il procuratore capo di Palmi Agostino Cordova titolare dell'inchiesta sulla massoneria

Stefano (Tolmezzo), Vitali Massimo (Mistretta Messina).

Nomi risultanti in singole schede del Grande Oriente Martino Salvatore (Mistretta Messina), Emanuele Corso, Lillo Di Prima, Alberto Furlaro, Renato La Serra (pretore Trani), Domenico Mezzatesta, Michele Mezzatesta (presidente di Tribunale Palermo), Mauro Monti (pm, Bologna), Pio Perrone, Ettore Rauti, Guido Salemi, Mario Trapanese, Rinaldo Antonio (Tonno), Romagnoli Riccardo (giudice Roma), Seranni Vincenzo (Cassazione nell'elenco è indicato come «assonnato»), Spina Antonino (Salerno), Vella Angelo (Cassazione), Testi Adriano (direttore generale ministero di Grazia e Giustizia), Ferdinando Sergio Paolo Iorini, Domenico Pone, Guido Romano (tutti membri del Consiglio superiore della magistratura nel 1977).

Magistrati in pensione D'Amico Antonio (Milano), De Panfilis Lorenzo, Salemi Guido.

Nel dossier che il procuratore Cordova ha inviato al Csm è presente anche l'elenco della magistratura che è allegata a una lettera scritta nel fascicolo istruttorio del pm di Gelli. Con la quale il gran maestro sostanzialmente 25 milioni per il congresso dell'Associazione nazionale dei magistrati. Siamo alla fine degli anni settanta e Gelli aiutò alcuni magistrati-fratelli a farsi eleggere nel comitato direttivo nazionale dell'Associazione. Nello stesso documento è allegata una lettera nella quale si legge: «Buono per corrente Magistratura Indipendente» dove «Buono» non si capisce se sia un sostantivo o il cognome di un «confratello».

Su tutta la materia giudiziaria-massoneria il Csm discuterà la prossima settimana nel corso di una riunione plenaria quando l'organo di autogoverno prenderà in esame la proposta della prima commissione referente che contiene una dichiarazione di incompatibilità tra il mestiere di giudice e quello di affiliato alla massoneria. Secondo la relazione c'è incompatibilità tra il ruolo di magistrato e l'eccessiva segretezza degli scopi delle finalità dei vincoli degli associati del carattere permanente del giuramento di affiliazione previsto dalle logge massoniche. Ma soprattutto sono gli innegabili rapporti della massoneria occulti con organismi segreti e il suo coinvolgimento in attività criminose a proporre l'incompatibilità. Nella relazione infine, viene richiesta la trasmissione di tutti gli atti relativi all'inchiesta ai titolari dell'azione disciplinare

professionisti magistrati e politici. «Non giuocano nelle liste della P2 un fenomeno - ha denunciato il procuratore di Palmi - sottovalutato tanto che buona parte dei processi a carico degli appartenenti alla loggia di Gelli si sono risolti in clamorosi proscioglimenti e nomi nuovi. In seduta segreta Cordova ha fatto quelli di alcuni parlamentari in ancora in carica iscritti ad obbedienze regolari.

Ma come si oppone il pote-

re legale al superpotere occulto? Poiché il giudice Cordova ha ricordato le condizioni del suo ufficio, su dieci sostituti previsti a Palmi solo cinque sono i posti coperti di questi tre da uditori giudiziari alle prime armi, un quarto è un magistrato in attesa di trasferimento mentre il braccio destro del procuratore il dottor Neri da mesi ormai si occupa solo dell'inchiesta per gli appalti Enel a ditte in odore di mafia. Infine un socio magistrato è in maternità. «So no stanco» - confessa il magistrato calabrese - «di continuare a ripetere queste cose». Un immissione in mora Cordova è un magistrato solo isolato. Lo sa la storia degli attacchi cui è stato sottoposto. Una scritta mille volte, di a Cordova a Martelli per arrivare finché a Starbi l'opera di delegittimazione «sta lunga e perverante. Se ne registrano toni anche nel dibattito in Antimafia. In prima fila i parlamentari del Psi con il senatore Frasca eletto in Calabria che il 12 maggio ha chiesto alla massoneria «di voler criminalizzare i massoni». Sono tanti in Calabria perché in quella regione forti sono le tradizioni risorgimentali. Si proprio così? E poi che inchiesta è questa? Quali risultati concreti ci ha portato il procuratore? Questa volta la montagna non ha partorito neanche il classico topolino. Un altro socialista il vicepresidente dell'Antimafia Calvi rincara la dose ed imputa a Cordova la «spartanità dell'inchiesta su infrangibilità e politica con il sequestro di materiale elettorale a casa di boss della infrangibilità fatto una settimana prima delle elezioni del '92». Le indagini guardano in una sola direzione quelle dei candidati socialisti mentre non si indagano sui faccendieri del l'onorevole Tripodi (membro dell'Antimafia di Rifondazione comunista ndr). Immediata la reazione dell'interessato. «Questa è solo una provocazione volgare». Ma il problema è un altro e quello di cui Pietro Folena del Pds di Palmi è un altro e quello di cui il procuratore è un altro. Perché la mancata collaborazione da parte della polizia giudiziaria segnalata è un fatto «scandaloso», aggiunge Massimo Brutti senatore del Pds «so si rimproverano subito gli ostacoli oppure il risultato sarà ancora una volta l'impunità dei poteri occulti ed illegali».

Il Siulp: «Dite chi sta ostacolando questa inchiesta»

ROMA La richiesta che la prima commissione del Csm ha rivolto al proprio Plenum di investire il ministro di Grazia e Giustizia e il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati che compaiono nell'elenco trasmesso dal procuratore di Palmi Agostino Cordova come iscritti alle logge massoniche in generale «scrivere muovete di sempre i teoremi non provati se non addirittura già smentiti ed esclusi dalla stessa procura di Palmi che ha sempre negato di indagare sulla Massoneria a regolare. Lo sostiene il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia Eraldo Ghinori in una lettera inviata nei giorni scorsi - informava una nota del Goi - al presidente della Repubblica al ministro d'Interno ed al Procuratore generale presso la Cassazione. Ghinori ricorda inoltre che uno dei motivi addotti dalla prima commissione del Csm al presunto giuramento prestato dai massoni che autorità rituali in realtà non esiste, trattandosi di una semplice promessa solenne che comporta ubbidienza solo a quello di rito che non contrastino neppure verbalmente con le leggi dello Stato.

Il Gran Maestro Aggiunto nega anche la segretezza del Goi - le sedi sono sugli elenchi telefonici mentre le liste degli iscritti sono in possesso della magistratura e delle autorità di Psl. L'iniziativa «secondo Ghinori trascura le disposizioni della Costituzione che tutelano i diritti di tutti i cittadini «non potendosi configurare discriminazioni in ragione dell'appartenenza alla Massoneria e ricorda che «la disciplina di modalità e incompatibilità relativa al diritto di associazione è riservata al Parlamento in specie alle cui prerogative è dichiarata di incompatibilità da parte del Csm si configurerebbe come una vera e propria usurpazione».

Il maggiore dei sindacati di polizia (Siulp) intanto ha chiesto al procuratore di Palmi Agostino Cordova di fornire i nomi degli uomini di legge di polizia iscritti alla massoneria e l'elenco di quelli di polizia giudiziaria che hanno o collaborato con «fratelli» in un'inchiesta sulla massoneria. «L'inchiesta sulla massoneria devota il Siulp con una nota ha invitato inoltre il capo della polizia ed il ministro dell'Interno a dare «diritti» chi non è un avvocato. «Le logge massoniche pubbliche che si attivano in tempi bui per l'individuazione degli operatori di polizia iscritti alla massoneria e verificano nella loro qualità di rispondenti alle esigenze dell'ordine e della sicurezza pubblica che anche i comandi generali dei carabinieri e della guardia di finanza facciano la stessa cosa. Il Siulp inoltre ribadisce che chi sta al governo e anche venga dichiarato assolto in compatibilità tra l'essere appartenenti alle forze di polizia e l'iscrizione alla massoneria».

Intanto il magistrato David Monti il cui nome risulta in quelli del giudice iscritto alla massoneria e il smentito in notiziario «La gravante infondata illo per mesi ripetutamente chiesto al Csm di essere isofato per addurre tutti i documenti - anche documenti di chi, all'epoca, faceva parte del Siulp. Mi si è opposto un procuratore anche adducendo ragioni di tutela di un segreto d'ufficio che oggi viene clamorosamente violato. Dunque l'università essendo appeso nato di questioni filosofiche in corso scritto. Ma c'è un regolamento aggiuntivo in vigore e aderente a Piazza del Gesù ma quando entrano in vigore i termini dell'80 uscì dalla bocca con un lettera di dimissioni. Anche il giudice Carlo Adriano Testi attualmente anche funzionario del ministero di Grazia e Giustizia ha smentito di essere iscritto alla massoneria e con una lettera indirizzata al vicepresidente del Csm Giovanni Galliani ha chiesto l'archiviazione della sua pratica e perché l'istituzione non s'isole».

Campania	1122
Puglia	928
Calabria	2548
Sicilia	4613
TOTALE	9211

Noti alcuni verbali con le «confessioni» del segretario dell'ex ministro. Interrogato un altro massone membro del Cip-sanità

«De Lorenzo bruciò i documenti nel pentolone»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Nel memoriale scritto dal preside della facoltà di Farmacia dell'università di Napoli Antonio Vittoria oltre a alle nuove e sconcertanti accuse contro l'ex ministro della Sanità Franco De Lorenzo avrebbe tracciato anche il sistema delle tangenti nell'ambito del ministero dell'Industria. Nel documento, il docente chiamerebbe in causa alcuni personaggi di primissimo piano del Partito liberale. E, intanto, spunta un altro dossier di Giovanni Marone. L'ex segretario di De Lorenzo, interrogato ieri dai tre giudici del pool

non raccolto a verbale le dichiarazioni del professor Elio Guido Rondanelli massone membro del Comitato interministeriale prezzi sui farmaci. In quattro giorni la Al giudice delle indagini preliminari Laura Triassi e al pm Domenico Zeuli ha raccontato di aver preso 300 milioni dall'industriale farmaceutico Poli ma per una consulenza. «Poiché mi avvalsi a mia volta del conforto scientifico del professor Antonio Vittoria di Napoli pensai di corrispondergli un terzo del mio compenso». La storia naturalmente non ha convinto i giudici i quali di ieri hanno aperto un nuovo

troncone di indagini che riguarda la massoneria. Allo stesso Rondanelli sono state poste domande sulle attività dei «fratelli» (così si chiamano tra loro i massoni). Il massone Rondanelli era molto amico di Vittoria, suicidatosi due settimane fa il preside della facoltà di farmacia come scrive il Grande Oriente. Gustavo Ruffi «ha cessato qualsiasi rapporto con il Grande Oriente d'Italia nel 1990 epoca in cui si è collocato in «sonno». C'è da chiedersi allora cosa ci facesse Vittoria con quei grembiulini. Qualcuno avanza il sospetto che negli ultimi tempi il calce-

dratico abbia tentato di riacciare i contatti con i «fratelli» nel tentativo estremo di salvarsi dall'inchiesta sulle «zette» pagate dagli imprenditori farmaceutici per aumentare i prezzi dei medicinali. Il professor Vittoria temeva di finire in carcere. Nel memoriale che ora è nelle mani degli inquirenti scrive: «Ammetto le mie colpe. Ero inserito in un sistema di potere da cui non potevo uscire».

Ad «inguiare» De Lorenzo ci ha pensato anche Giuseppe Putini il suo commercialista. Nel corso dell'ultimo interrogatorio ai giudici avrebbe riferito che il parlamentare gli aveva chiesto di partecipare a una riunione con tutti i collaboratori e i consulenti indagati ma di essersi poi rifiutato. Lo scopo chiarimente era quello di concordare una linea di difesa comune in previsione dello scatenarsi.

Ma non basta. Nell'autunno scorso - come scrive Putini nel prossimo numero che riporta alcuni brani dei verbali di interrogatorio di Giovanni Marone - De Lorenzo aveva convocato il suo segretario a casa sua a Napoli. «Assieme ai familiari» scrive il settimanale. L'ex ministro aveva iniziato una frenetica opera di pulizia

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Medicum tax:
chi paga
e quanto
paga
...e inoltre:
la Guida
ai parchi
d'Italia

In edicola da giovedì a 1.800 lire